

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXII - N. 16 - 21 aprile 2002 - 1,95 euro (in Italia)

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
INFORMAZIONE E CULTURA

www.famigliacristiana.it



GIOVANNI PAOLO II

“ Dio liberi dall'odio
e dalla sete di vendetta
israeliani e palestinesi ”

UNA TERRA PER DUE

INCHIESTA/ANZIANI

Una risorsa
anche per i giovani

FORMULA 1

Intervista a Barrichello
“Ferrari per sempre”

SALMAN RUSHDIE

Bin Laden voleva
talebanizzare il mondo

ABBIAMO SEGUITO L'ADDESTRAMENTO DI UNA UNITÀ SPECIALE ANTITERRORISMO

TESTE DI CUOIO NEL DESERTO

**LUNGHE MARCE TRA LE DUNE
INFUOCATE, ATTACCHI
SIMULATI, DURISSIME PROVE
FISICHE E PSICOLOGICHE: COSÌ
SI PREPARANO GLI UOMINI CHE
DANNO LA CACCIA AI NEMICI
PIÙ SUBDOLI E INAFFERRABILI.**

La lunga carovana di uomini e dromedari si snoda sulla sconfinata distesa di dune, alla ricerca di pas-saggi in questo luogo tra i più ostili del globo. Il nostro nemico è il caldo torrido, a cui si aggiunge il vento ardente che disidrata il corpo, mentre i granelli di sabbia feriscono con violenza il viso. L'arsura si fa insopportabile. L'acqua è preziosa, va assolutamente risparmiata: nell'ultimo pozzo incontrato era imbevibile, perché salata.

Per affrontare con maggiore efficacia gli atti terroristici, quattro anni fa è nato a Mosca un programma internazionale, non governativo, favorito dal Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, con il tacito consenso dei ministri degli Interni e della Difesa.

Grazie alla mia esperienza nel campo della sopravvivenza, e al lavoro di consulente per corsi di questo genere nel centro dei cosmonauti russi di Zvjozdnyj Gorodok, mi è stata affidata la guida di varie missioni. In pratica, sono un istruttore civile con contratto.

L'obiettivo principale dell'accordo puntava su un addestramento non convenzionale in differenti zone climatiche, fuori dal solito schema d'azione delle unità speciali di antiterrorismo, per imparare ad agire in condizioni sconosciute e affinare specifica tattica d'intervento e nuove tecniche d'assalto.

Uomini senza volto

Anche il miglior comando dei corpi d'élite può fallire se gli manca un'adeguata esperienza dell'ambiente in cui deve operare, perché non conosce il terreno, né la mentalità locale e non dispone di una tattica specifica. Inoltre, il progetto puntava molto sulla collaborazione di uomini provenienti da Paesi diversi, da cui doveva uscire compattezza e spirito di gruppo.

Dopo un training nel Sahara, poi nel-

la selva amazzonica e in Siberia, ora siamo di nuovo nel deserto.

Le teste di cuoio non amano la pubblicità e non ambiscono a riconoscimenti ufficiali. Sono uomini senza volto, perché la loro sicurezza dipende proprio dal più impenetrabile anonimato. Qualche volta, contrariamente alla regola, è reso pubblico l'efficiente operato di questi uomini, orgoglio della nazione.

«È un ottimo deterrente contro il terrorismo. Serve a far sapere», ha detto a Mosca il colonnello Leonid Petrov, presidente dell'Associazione delle forze speciali Rus, «che il Governo possiede uomini e mezzi capaci di contrastare qualsiasi azione criminale in qualsiasi territorio, anche il più difficile».

Prima delle 11 raggiungiamo un esiguo palmeto, che offre la tanto desiderata ombra. Il termometro segna 51 gradi e in queste ore la vita nel deserto si ad-

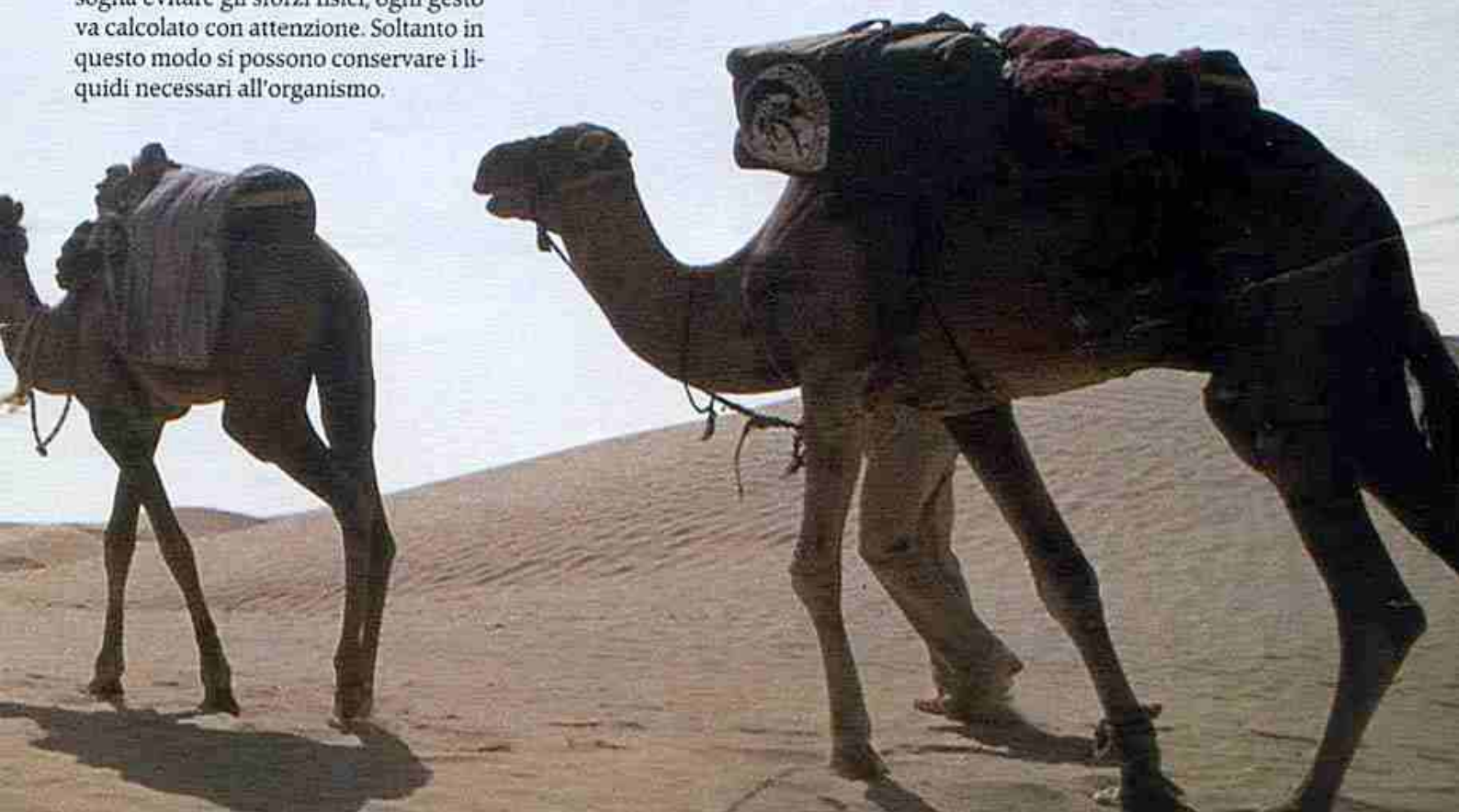




Sopra: gli uomini dell'unità speciale durante un'estenuante marcia nel Sahara nel corso del loro addestramento. A destra: la cattura simulata di un terrorista. Sotto: primo piano di Jacek Palkiewicz. In basso: la carovana con i dromedari tra le dune del deserto.

dormenta completamente. I nomadi approfittano di qualsiasi riparo per trascorrere immobili il passaggio dell'ondata di fuoco. Gli animali si nascondono sotto la sabbia, tra le radici delle rare piante, oppure nelle fessure delle rocce.

È il momento delle lezioni teoriche. Parlo dei pericoli di questo ambiente: la disidratazione, il colpo di sole; dell'orientamento, delle notevoli distanze, delle vipere, degli scorpioni, dell'esaurimento mentale e fisico. Ripeto che il corpo deve essere sempre coperto e bisogna evitare gli sforzi fisici, ogni gesto va calcolato con attenzione. Soltanto in questo modo si possono conservare i liquidi necessari all'organismo.



Più tardi l'impassibile colonnello, soprannominato lo "Zio", spalle massicce e mascella quadra, uno degli astri delle forze speciali russe, con tono secco, impartisce le istruzioni per una simulazione d'assalto, molto aderente alla realtà. Descrive l'ambiente, parla del trasporto, della forza d'attacco e delle difficoltà di avvicinamento al nemico.

«Si sa che i terroristi sono ben armati e molto determinati a estorcere concessioni da Mosca», sottolinea. Di seguito espone una dettagliata analisi della situazione, precisa il piano d'azione e i compiti che ci attendono. Stabilisce i segnali con la mano per comunicare alcuni messaggi: "avanti", "nascondersi", "coprire" eccetera, e anche la tecnica di spostamento nell'ampio spazio in vicinanza di un'oasi, base dei terroristi.

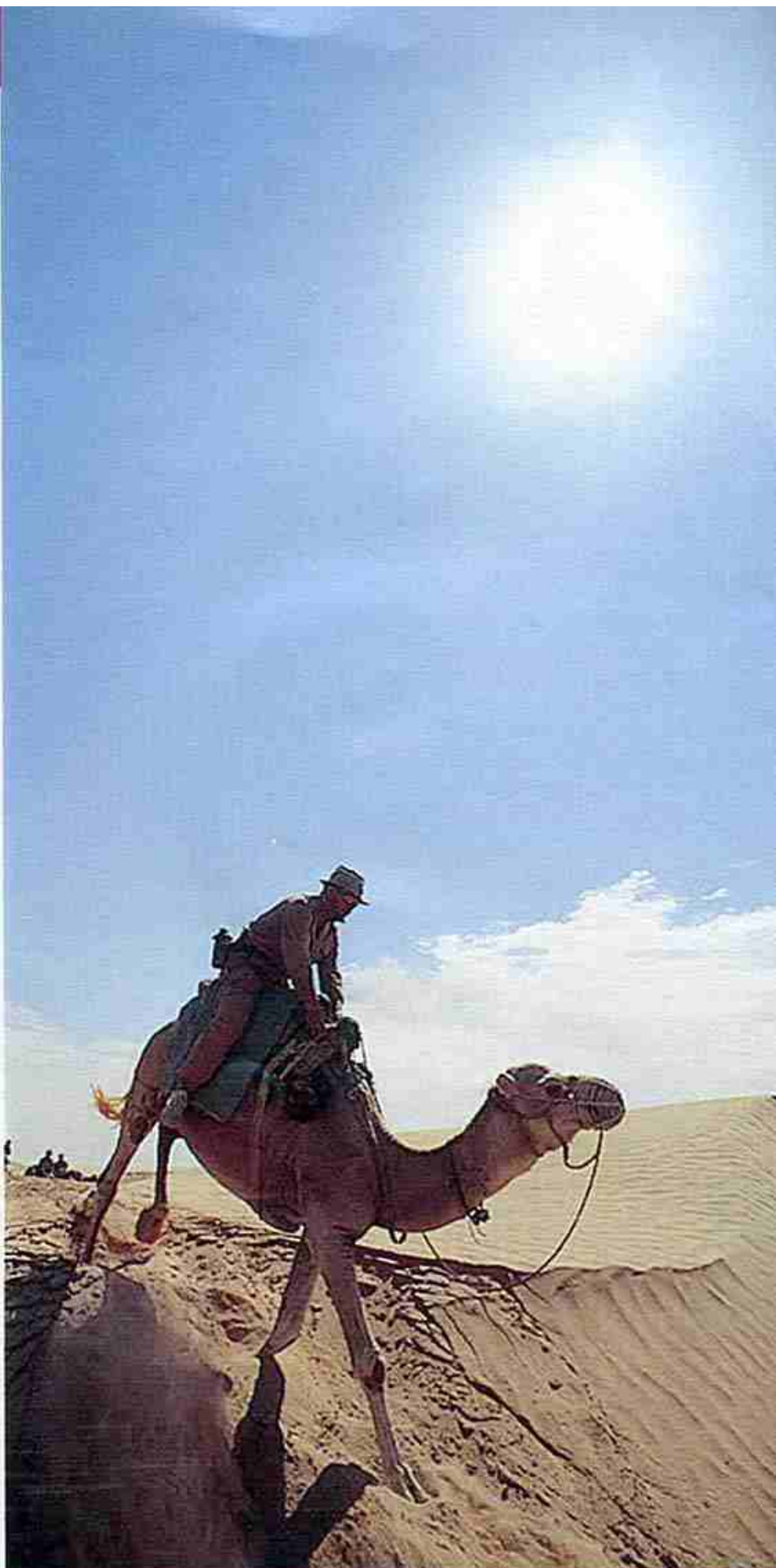
Attacco prima dell'alba

«Attaccheremo a sorpresa prima del sorgere del sole. Bisogna essere tanto abili quanto fulminei e agire con determinazione, ricordando che la vita del collega dipende da una buona copertura e dal riuscire a neutralizzare il nemico», conclude l'ufficiale.

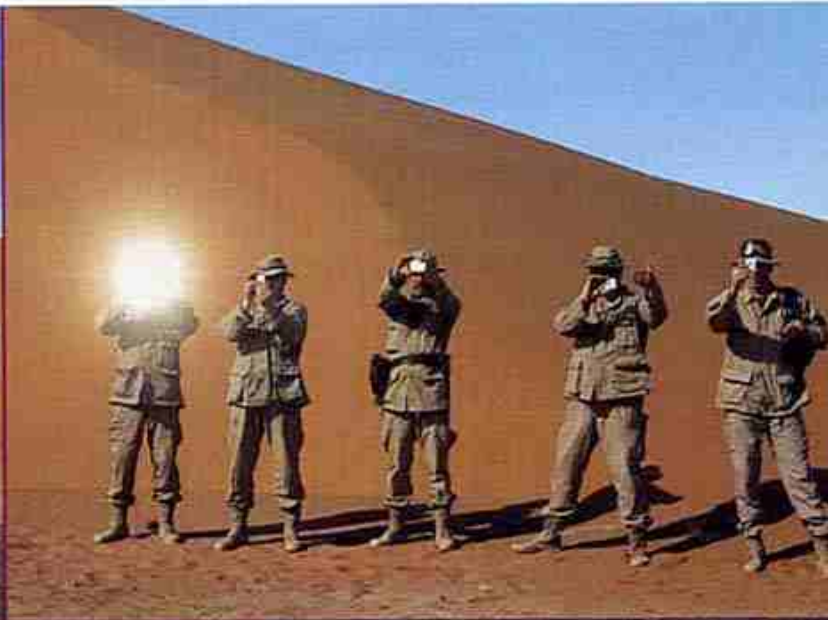
Il blitz con la liberazione dei finti ostaggi si conclude tra un bagliore accecante e la deflagrazione delle bombe *flashbang* a lampo di magnesio, che per 10 secondi stordiscono il potenziale "avversario", permettendo così di trarre in salvo gli ostaggi. Secondo lo "Zio", la precisione non è stata proprio cronometrica e altrettanto vale per la coordinazione, perciò l'azione va ripetuta.

Come fattore sorpresa, c'è un "impedimento" voluto dal comandante, un'errata ricognizione sul terreno che costringe a un rapido cambiamento di tattica, obbligando i capisquadra a prendere delle decisioni a caldo.

Dopo la cena, a base di datteri e cuscus vegetariano con ceci, verdure e zafferano e il dolcissimo tè verde, ci rilas-



In questa foto: a dorso di dromedario lungo il ripido pendio di una duna di sabbia.



Sopra, da sinistra: le teste di cuoio durante una lezione di orientamento sulle cartine topografiche per non perdersi tra le dune e una prova di segnalazioni per la chiamata dei soccorsi in caso di bisogno. Qui a fianco: due momenti della fase di addestramento nel centro di Mosca.



siamo sotto la volta stellata, godendo una piacevole frescura. Vicino al fuoco si argomenta su vari problemi del terrorismo. L'uomo comune sa che terrorismo significa stragi, rapimenti, ostaggi, dirottamenti aerei, intimidazioni, morte d'innocenti, il tutto causato da uomini cinici, pronti a sacrificare la vita degli altri per realizzare i propri ideali.

Si può discutere all'infinito sulle motivazioni del terrorismo internazionale, ma purtroppo non si riesce a trovare una definizione che possa accontentare tutti. Così il problema sfugge anche alla competenza del diritto internazionale. In linea di massima, però, si parla

dell'uso illegale della forza per screditare un Governo, al fine di ottenere la promozione di scopi politici, religiosi o ideologici.

La nuova spada di Damocle

A metà degli anni '90 sembrava che il numero degli attacchi terroristici fosse diminuito. Purtroppo, nel settembre scorso è scoppiata in maniera agghiacciante l'ondata di terrore "privatizzato" da Osama Bin Laden, che ha promesso di distruggere l'America.

Walter Laqueur, uno dei più autorevoli esperti mondiali del settore, dice cose che suscitano profonda preoccupa-

zione: «Siamo agli inizi di una nuova era di violenza, che sarà di gran lunga superiore a quella precedente, molto più sanguinosa e distruttiva. Le forti motivazioni possono facilmente spingere i folli estremisti islamici della rete terroristica Al Qaida a oltrepassare la soglia psicologica e scatenare devastanti distruzioni di massa, anche con armi nucleari, chimiche o biologiche. È un incubo che potrebbe avverarsi ormai in qualunque momento».

Oggi nessun Paese al mondo è immune da questa nuova spada di Damocle. Nonostante molti sforzi e la sofisticata tecnologia protettiva, esiste un'infinità



Sopra: nel deserto l'acqua è un bene prezioso che non deve essere sprecato. A sinistra: un momento di riposo. In basso: gli uomini in marcia tra le dune infuocate nelle ore più calde del giorno.

di bersagli, tutti spaventosamente vulnerabili, che possono essere colpiti con relativa facilità.

Come contrastare l'escalation della violenza? Soprattutto bisognerebbe accelerare e intensificare gli scambi multilaterali, rendere più tempestivi i contatti informativi, cosa che, nonostante le promesse fatte dai potenti del mondo ai vari summit, non è stata mai attuata seriamente. Dal momento che i metodi del terrorismo mutano continuamente, così anche i Governi, per ottenere effetti positivi, devono reagire con modalità nuove. Assumono un ruolo di rilievo alcuni servizi d'informazione e le forze multinazionali di pronto intervento.

Purtroppo le unità speciali europee non manifestano molto entusiasmo per unire le forze e rifiutano l'aiuto di altri specialisti, sia per orgoglio professionale sia per rivalità, ambizioni o paura di svelare qualche "piccolo" segreto. A dire il vero, per gli stessi motivi, non corre buon sangue neanche tra le formazioni gemelle dello stesso Paese.

Il superpoliziotto polacco

Può anche capitare che l'operazione di polizia risulti inefficace contro una minaccia su vasta scala, dove sarebbe utile l'impiego di commando, ma a vol-

te è la stessa Costituzione a impedire l'opera dei servizi antiterrorismo delle forze armate all'interno del Paese.

Per questo si può capire meglio perché siamo qui. Il decimo e ultimo giorno abbiamo marciato, divisi a piccoli gruppi, nelle ore più calde, proprio contro ogni regola di sopravvivenza. In sette ore, con due litri d'acqua, abbiamo coperto 20 chilometri di "erg", il deserto di sabbia. Tutti sono stremati e malconci. Guardo i volti distrutti. Sono tutti bravi, fiore all'occhiello delle forze

speciali dei loro Paesi e non saprei scegliere il migliore tra loro.

Il superpoliziotto polacco, detto il "Loquace", freddo e cerebrale, un autentico "duro" che ama il suo lavoro, assieme al "Pelato", il tenente colonnello russo, con una vecchia ferita visibile al collo, guadagnata in un blitz contro i dirottatori di un aereo, hanno sacrificato la loro preziosa acqua per salvare dal colpo di calore il "Barbiere", uno dei migliori tiratori scelti della Russia.

Per entrare nella squadra antiterrorismo tutti hanno dovuto superare un lungo processo di selezione, mostrando un equilibrio psicologico invidiabile, una fortissima resistenza, colpo d'occhio e capacità di ragionamento logico sotto pesanti stress. Da quel giorno seguono continui addestramenti per imparare nuove strategie, mantenere efficienza fisica e saper colpire con precisione il bersaglio.

Il corso è terminato. Le jeep ci portano verso la città. Stasera potremo fare un bagno in piscina, bere una birra ghiacciata, consumare una cena borghese e godere dell'aria condizionata.

JACEK PALKIEWICZ

